

IMPRESSONANTI RIVELAZIONI IN UN DOCUMENTO CLANDESTINO

Torture nelle carceri franchiste

A pagina 10

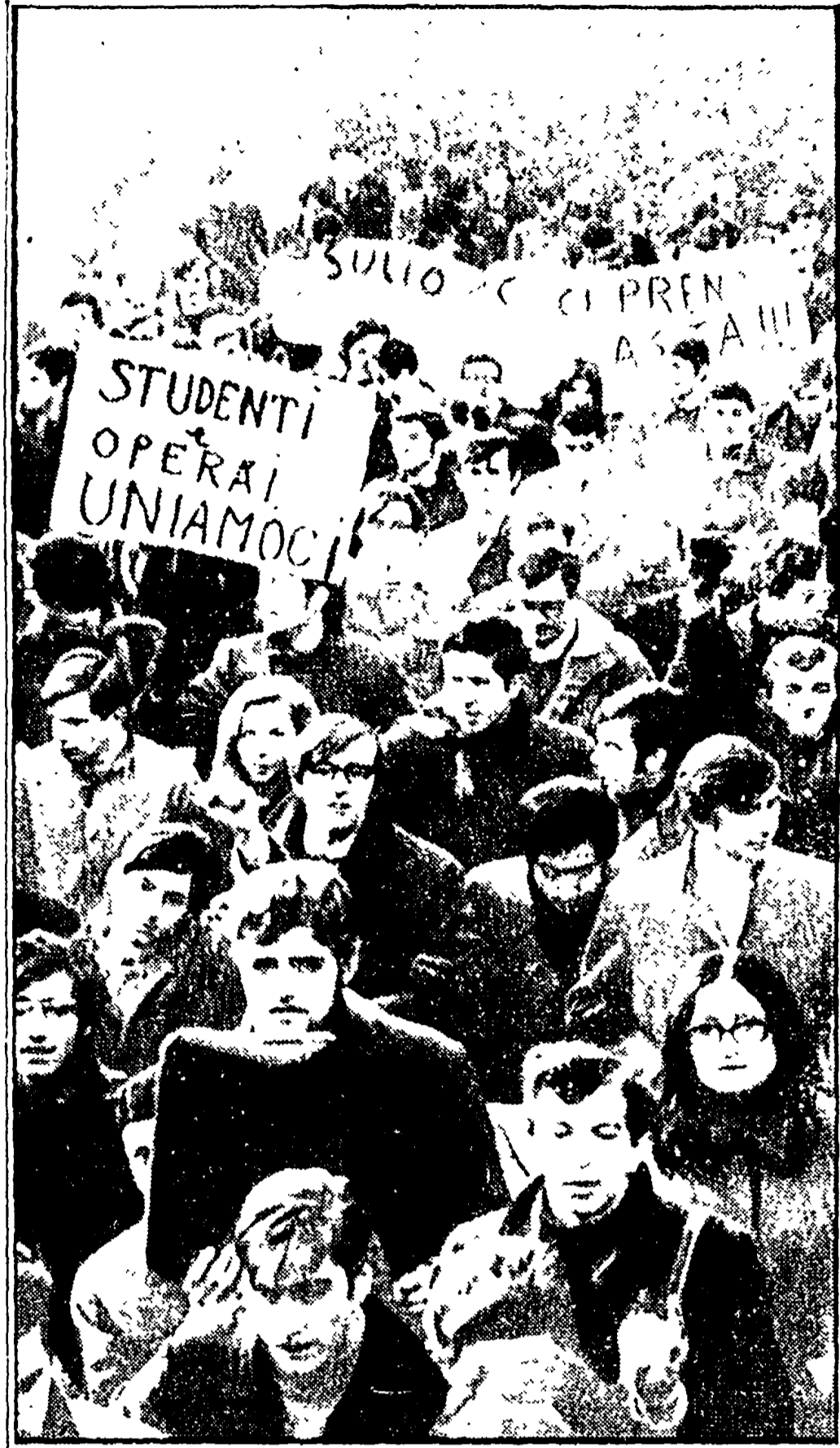
L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PENSIONI Alla stretta finale i colloqui fra i sindacati e il governo

I lavoratori preparano lo sciopero generale

Dichiarazioni dei segretari confederali - Alla astensione aderiscono anche le organizzazioni mezzadri e i dettaglianti dei mercati - Documento dei sindacati sulle richieste dei lavoratori - Le manifestazioni del 5 febbraio - Secca risposta sindacale alle pretese di Costa sulle «zone» salariali



Studenti 15 mila in corteo a Torino. Grandi manifestazioni anche a Milano, Palermo, Asti, Trieste, Belluno, Foggia, Bari, Brindisi - Il lungo fianco delle occupazioni nelle scuole medie e nelle università. A PAGINA 2

Benzina Milioni di auto a secco. Lo sciopero prosegue quasi totale mentre le trattative sono bloccate. Pesanti responsabilità del governo che ha favorito la speculazione. Le società possono pagare gli aumenti richiesti. A PAGINA 2

SPAGNA

Manifestiamo il nostro appoggio all'eroica lotta degli antifascisti

COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P. C. I.

La direzione del P.C.I. ha preso in esame la situazione creata in Spagna con la proclamazione dello «stato di emergenza». Essa ha espresso la sua indignazione per le repressioni abbattute su tutte le forze democratiche spagnole e la sua profonda preoccupazione per le conseguenze che la nuova stretta reazionaria può comportare nella già tanto acuta tensione esistente in Europa e nel bacino mediterraneo.

Con l'adozione dello «stato di emergenza» il regime franchista tenta di rafforzare il controllo sul paese, per stroncare con ogni mezzo la lotta che operai, contadini, studenti, intellettuali conducono con il crescente appoggio degli strati più ampi della popolazione, di larghi settori del mondo cattolico, compresi numerosi e autorevoli esponenti della gerarchia ecclesiastica.

Che ciò accada nel momento in cui più intensa si era fatta l'opposizione popolare al rinnovo della cessione delle basi spagnole alle forze aeree e navali degli Stati Uniti, rivela nuovamente il collegamento sostanziale tra l'oligarchia franchista e i comandi del Pentagono e della Nato, che della Spagna hanno fatto uno dei pilastri del sistema politico-militare dell'imperialismo in Europa.

La direzione del P.C.I. mentre rivolge il suo fraterno saluto all'eroico Partito comunista spagnolo e a tutti i militanti del partito e del movimento rivoluzionario e democratico spagnolo, fa appello alle organizzazioni del partito e della FGCI, a quanti nel nostro paese hanno a cuore la causa della Spagna libera, della democrazia e della pace in Europa e nel mondo, perché manifestino il loro appoggio all'antifascismo spagnolo, contro l'estremo tentativo del regime franchista di sopravvivere alla condanna che i popoli della Spagna stanno segnando con la loro battaglia.

La Direzione del P.C.I. Roma, 30 gennaio 1969.

Giornata di intense consultazioni tra governo e sindacati, mentre si stanno preparando gli scioperi generali del 5 febbraio per le pensioni e del 12 per il superamento delle zone salariali. Le posizioni del governo e dei sindacati sono apparse ancora distanti. Lo sciopero del 5 (come quello del 12) sarà quindi attuato secondo le modalità stabilite dalle Confederazioni.

Nella notte - mentre continuava a Palazzo Chigi la trattativa fra sindacati e governo - la CGIL ha diffuso questo breve comunicato: «A tarda sera negli ambienti della CGIL, si ritiene che gli sviluppi del negoziato non offrano ancora allo stato dei fatti sufficienti per ritenere possibile una rapida soluzione della vertenza. Di conseguenza rimane confermato lo sciopero generale unitario già proclamato dalle tre Confederazioni per il 5 febbraio».

La riunione pomeridiana, senza esito, ha avuto termine a mezzanotte. La riunione di controllo è stata fissata per lunedì mattina. Per stamane è stata convocata la segreteria della CGIL.

All'uscita dalla riunione antimeridiana il ministro del Lavoro, sen. Brodolini, ha espresso il suo cuore di rimando dichiarando che «si sono compiuti buoni progressi nell'avvicinamento dei rispettivi punti di vista». Lo stesso Brodolini per la UIL ha dichiarato che secondo lui l'incontro è stato «piuttosto positivo» e che «l'altro volta» - Storti per la CISL ha ribadito le richieste delle Confederazioni, affermando tuttavia che «lo stato attuale non è stato proiettato per revocare lo sciopero proclamato per il 5 febbraio».

Si è appreso che nel corso della riunione mattutina il ministro Colombo avrebbe manifestato una disponibilità del governo ad esaminare alcuni dei punti presentati dai sindacati per quanto riguarda la riforma globale del sistema e soprattutto l'assunzione graduale da parte dello Stato degli oneri del fondo sociale attualmente sopportati dai lavoratori dell'industria, ndr».

I rappresentanti delle Confederazioni, dal canto loro, hanno rinfacciato le esenzioni unitarie già note, chiedendo altresì precisazioni sulle misure e i tempi dell'intervento dello Stato per assumere completamente l'onere del Fondo sociale. I sindacati hanno anche sottolineato l'esigenza che il governo prenda i tempi per l'accantonamento delle pensioni all'80 per cento dell'ultimo salario. Essi hanno inoltre affermato di considerare «essenziale» l'adeguamento automatico delle pensioni all'andamento dei salari (uscita mobile), insistendo infine per affidare ai rappresentanti dei lavoratori la gestione autonoma delle pensioni contributive.

Nuova prova al parlamento siciliano della profonda crisi del centro sinistra

SICILIA: CAROLLO PRESIDENTE SENZA AVERE LA MAGGIORANZA

Al notevole dc sono mancati otto voti del cartello tripartito mentre ha avuto quelli del monarchico e del pacciardiano - I deputati del PCI e del PSIUP sospendono la loro protesta anche in vista dell'assemblea che dovrà eleggere il governo siciliano - Il valore dell'esperienza dei sei giorni di «occupazione»



Migliaia in piazza a Catania contro la crisi agrumaria

CATANIA - Uno spettacolo che si ripete spesso nel Centro-Sud d'Italia: coloni, braccianti, piccoli produttori, mezzadri scendono in piazza e rovesciano per le strade quintali di splendide arance e di agrumi. Ieri (nella foto un aspetto della manifestazione) a Catania a Catania. Sono arrivati in almeno quindicimila dai comuni catanesi e dai comuni siracusani di Lentini, Carlentini, Francoforte. Hanno invaso piazza Giovanni Verga e poi la celebre via Eina. Le arance buttate sulle strade sono state e sono apposte per la manifestazione; le altre, il grosso della sudata, costosa e pregiata produzione restano sugli alberi degli agrumi, finché una per una cadranno e finiranno marce in terra. Non può convenire ai produttori raccogliercle per venderle poi a prezzi inferiori di parecchie decine di lire al solo costo. Il governo non interviene. Anzi, ieri a Catania il Prefetto si è eccitato per non ricevere una delegazione dei produttori. In un comizio - dopo un lungo blocco delle vie cittadine - si è sottolineata l'impudenza del rappresentante governativo. Produttori, braccianti, consumatori (che pagano salate le arance) sono tutti esasperati: la collera monta, il governo deve muoversi.

Dalla nostra redazione PALERMO, 31.

Neppure l'assimilazione del deputato monarchico e di quello pacciardiano (ma forse anche di qualche missino) al cartello tripartito ha impedito alla DC e agli alleati del centrosinistra di dar luogo - stamane, al parlamento siciliano - ad un nuovo penoso spettacolo di impotenza e di lacerazioni intestine. Boccata alla prima votazione in cui era richiesta la maggioranza assoluta, la candidatura a presidente della Regione dell'on. Carollo (lo stesso notevole dc travolto e costretto alle dimissioni il 17 dicembre sull'onda di grandi lotte di massa - ancora stamane sono scesi in piazza 15 mila contadini a Catania - e di una incalzante iniziativa del PCI e del PSIUP - è solo per il voto della fiducia, espressione di uno schieramento minoritario anch'egli rimpugnato a destra.

Al primo scrutinio, al presidente da rovesciare sono venuti a mancare nove dei cinquanta voti di nomina; al secondo scrutinio la disubbidienza è mantenuta pressoché inalterata. I deputati hanno bruciato il loro voto pur di non regalare al designato, e Carollo è stato eletto presidente con quarantatré voti, due in meno della maggioranza assoluta del parlamento. Gli on. reoli Pivetti (PSIUP) e Mariotti (PCI) hanno tentato di rivendicare pubblicamente il loro voto favorevole al candidato del centrosinistra.

Più così termine - grazie alla parzialità e alla mancanza di gruppo dell'opposizione di sinistra che per sei giorni hanno occupato piazza - e notte il parlamento siciliano, al di sopra della legge, ha rimesso in discussione il voto di fiducia. La decisione della sospensione della seduta è stata accolta dai deputati del PCI e del PSIUP - e non deciso di sospendere la loro protesta - anche in considerazione della decisione di riconoscere l'ARS a breve scadenza giovedì mattina, per procedere all'elezione del governo, e dell'impegno assunto dal presidente del parlamento che, in caso di fumata nera quel giorno, a Sala d'Erice le votazioni si susseguivano una dopo l'altra, con un'interruzione fino alla normalizzazione della situazione.

La decisione della sospensione della seduta è stata accolta dai deputati del PCI e del PSIUP - e non deciso di sospendere la loro protesta - anche in considerazione della decisione di riconoscere l'ARS a breve scadenza giovedì mattina, per procedere all'elezione del governo, e dell'impegno assunto dal presidente del parlamento che, in caso di fumata nera quel giorno, a Sala d'Erice le votazioni si susseguivano una dopo l'altra, con un'interruzione fino alla normalizzazione della situazione.

«Per la stima e l'affetto che ho per lei accetto questa spezzazione che purtroppo non mi perstate». Ora, voi sentite che come se il giornalista avesse risposto al ministro: «Ha detto una bestialità, ma siccome ti voglio bene non insisto» e Pirelli non ha battuto ciglio. Questa introduzione del sentimento nei dibattiti politici è soprattutto legislativa, e una novità che si sottrae alla logica di un'attività parlamentare. Il ministro Pirelli ha detto: «Non potremo vedere sorgere l'alba del giorno in cui la Corte costituzionale dichiarerà con sentenza che la decisione del pretore di Vastolanza è approvata da respingere, tuttavia, tenuto conto che si tratta di un magistrato simpatico con una sorella paziente, decise di accogliere».

RINVIO SCANDALOSO

A UN ELENCO già troppo lungo di dimiaghi e ostrosionismi il centro-sinistra di Rumor ha aggiunto in questi giorni un altro capitolo qualificante, con l'ulteriore rinvio del dibattito sullo «stato dei lavoratori». Si tratta di un rinvio scandaloso, che il governo non è in grado di motivare se non ricorrendo ad argomentazioni pretestuose, puri cavilli. La prima proposta di legge, presentata dai comunisti, risale, infatti, al 18 luglio, e la seconda, del PSIUP, al 25 luglio dell'anno scorso. In autunno, alla ripresa dei lavori parlamentari, si sarebbe dovuto cominciare a discutere su questi progetti. Ci si accordò per una breve dilazione, che permettesse al PSI di poter presentare una sua proposta di legge, ciò avvenne il 19 ottobre. Ma l'accordo non è stato rispettato dalla maggioranza: quella stessa maggioranza che mercoledì sera, respingendo la richiesta dei senatori comunisti per la discussione in aula, ha votato - insieme ai fascisti e ai liberali - per un nuovo rinvio di due mesi.

CHI HA interesse oggi a ritardare la discussione e l'approvazione di una legge che porti i diritti democratici a valere anche dentro i confini delle fabbriche, che spazi via questi scottanti tuari dell'illegalità e dell'arbitrio padronale? A chi giova conservare l'assurdo privilegio di extra-territorialità al riparo del quale i lavoratori possono essere impunemente perseguitati anche soltanto per le loro idee, trasferiti ai reparti confino, impediti di svolgere attività sindacale e politica, licenziati se ciò piace al padrone? Sono di pochi giorni fa due casi scottanti. A Genova un giovane operaio si è visto rifiutare l'assunzione col pretesto di un difetto alla vista, nonostante visite mediche positive e prove di officina perfettamente riuscite. Ma il vero «difetto», per l'azienda, era un altro: questo operaio, per quanto giovane, aveva alle spalle una lunga attività di esponente sindacale. In una fabbrica di Cremona è bastato molto meno perché un'operaio venisse licenziato su due piedi: è bastato che la ragazza «osasse» lamentarsi del freddo col padrone. E non si deve pensare, malgrado il loro carattere abnorme, che si tratti qui di due casi limite. Non c'è assemblea, non c'è riunione di sindacato, non c'è conferenza operaia dove non siano denunciate angherie e prepotenze analoghe, dove non emergano di regola situazioni altrettanto odiose.

E' dunque ai lavoratori che il centro-sinistra dovrà rispondere di questo nuovo servizio reso al dispotismo padronale. E proprio non crediamo che sarà sufficiente a convincerli l'argomento, addotto, dal ministro socialista Brodolini, secondo cui il rinvio sarebbe necessario perché il governo si è impegnato a discutere coi sindacati prima di presentare un proprio progetto.

SEMBRA QUI di vedere riaffiorare un tentativo - abbastanza strumentale e scortetto - di contrapporre il parlamento alle organizzazioni sindacali: come se la applicazione delle norme costituzionali nei luoghi di lavoro potesse essere oggetto di contrattazione e come, soprattutto, se questo governo si distinguesse per un particolare zelo nel sollecitare il parere dei sindacati (e nel tenere conto).

In realtà, ciò che la vergognosa vicenda autorizza a sospettare è che all'interno del centrosinistra si sta alla ricerca di qualche arrabbiato compromesso anche su questa materia. La Confindustria tuona contro lo «stato dei lavoratori». E il PSI? Ricordiamo che i socialisti hanno mostrato qualche mese fa di voler condurre prioritario impegno a favore di una legge che contribuisse ad uno spostamento di potere a favore dei lavoratori. Ma è vero che questo accadeva prima dell'entrata nel governo Rumor e da allora molta acqua è già passata sotto i ponti.

Massimo Ghiara (Segue in ultima pagina)

Sul Vietnam del Nord ancora incursioni USA

HANOI, 31. Il ministero degli esteri del RVN ha accusato oggi gli Stati Uniti di «continuare a violare la sovranità e la sicurezza della Repubblica Democratica del Vietnam». Secondo il ministero, gli aerei americani sono stati visti il 28 e il 29 gennaio nella provincia di Nghe An Dal Vietnam del Sud, a sud-ovest del confine, una relativa alla dispersione di 250 soldati dell'esercito fantoma e un'altra relativa ad un attacco partigiano contro un collettivo di bache di coltura.

il sentimento

OGGI QUANDO il ministro del Bilancio ha concesso una interruzione a una discussione di legge, non senza specificare che il termine l'approvazione per legge intende sanzionare un impegno, ma non impone obblighi giuridici di ordine formale. Al che l'interrogante ha obiettato: «Per la stima e l'affetto che ho per lei accetto questa spezzazione che purtroppo non mi perstate». Ora, voi sentite che come se il giornalista avesse risposto al ministro: «Ha detto una bestialità, ma siccome ti voglio bene non insisto» e Pirelli non ha battuto ciglio. Questa introduzione del sentimento nei dibattiti politici è soprattutto legislativa, e una novità che si sottrae alla logica di un'attività parlamentare.